

L'iniziativa/ "Il Grande Trasloco"

# Parole da buttare e da tenere per raccontare il Nuovo Mondo

di Annarita Briganti

Immaginare il Nuovo Mondo, si spera post pandemico, per decidere cosa portare con noi e cosa no. Il fine è dare vita, a ciclo concluso, a un romanzo a più mani che sarà pubblicato dalla casa editrice milanese Terre di Mezzo. Inizia oggi "Il Grande Trasloco", il nuovo progetto di narrazione collettiva di "Fa' la cosa giusta!", la fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili. Una serie d'incontri da marzo a ottobre di quest'anno, il mercoledì alle 18, sul sito <https://ilgrandetrasloco.falacosagiusta.org>.

Il primo a intervenire, oggi, è Michele Serra, giornalista e scrittore, firma di *Repubblica*, sul "Potere delle parole". Dopo toccherà anche, tra gli altri, a Carlo Petrini, Davide Longoni, Juri Chiotti e a Paolo Cognetti. «Le parole da abbandonare, nella creazione del Nuovo Mondo, sono le parole delle frasi

fatte, quelle non pensate, non volute. Dovremmo cercare di pensare sempre al significato delle parole, di averne cura. Mi fa paura anche il politicamente corretto: una bella iniziativa, nata con le migliori intenzioni, ma che è andata a finire abbastanza male, se deve diventare sterilizzazione del linguaggio e autocensura» dice Serra, scettico pure sul «saremo migliori» con cui alcuni avevano reagito, un anno fa, alla pandemia. «Sarebbe bello se nel Nuovo Mondo non ci fossero più parole legate all'odio e alla violenza, ma è più una speranza che una certezza» aggiunge l'intellet-

tuale, che tra le parole invece da salvare inserisce "rinascita". «Andando avanti con gli anni capiamo che la felicità è un concetto un po' effimero, ma rinascita, in particolare, è una parola stupenda. La rinascita c'è indipendentemente da noi, ha a che fare con la forza della vita, anche se sarebbe bello se riuscissimo a metterci pure qualcosa di nostro» afferma Serra, anticipando i contenuti del suo intervento, con un posto speciale tra le parole che vorrebbe nel futuro dell'umanità anche per tutti quei vocaboli che hanno a che fare con la natura, con le materie prime, con i

mestieri essenziali e con i bisogni primari. «Un anno fa, durante il primo lockdown, è stato scioccante. Poi, ho pensato che avevo un tetto, dei vestiti, qualcosa da mangiare, qualcosa per riscaldarmi e che ero molto più fortunato, per esempio, dei profughi siriani nell'Europa dell'Est, che non possedevano niente. Questo pensiero mi ha tranquillizzato» ricorda il giornalista e scrittore, che vorrebbe un Nuovo Mondo soprattutto sobrio. «Ce la faremmo se riuscissimo a vivere in un modo meno bulimico e a distinguere l'utile dal superfluo» conclude.

Carlo Petrini



Gastronomo, sociologo, scrittore e attivista, è il fondatore di Slow Food

Michele Serra



Giornalista di *Repubblica*, umorista, scrittore e autore tv

▼ **A più mani**  
Fa' la cosa giusta lancia la proposta di un romanzo collettivo



Il talent

Si intitola "Incipit offresi" la gara per aspiranti scrittori votati online: appuntamento l'11 marzo in collegamento da Cinisello

Postacelere dal web

## Al via i vaccini per i docenti ma la Regione chiude le scuole

di Paola Coppola



✉ **I commenti**  
Ogni mercoledì i vostri commenti dalla nostra pagina Facebook

**La selezione**  
Sceghieremo solo i commenti con nome e cognome

Abbiamo annunciato che la Regione Lombardia ha raggiunto un accordo con i rettori delle principali università lombarde per iniziare la campagna di vaccinazione dei docenti universitari. Così hanno risposto i nostri lettori.

*La mia amica rientra nella fase I bis fa lavoro più a rischio di uno studente, ma non è stata ancora chiamata.*

**Attila Laura**

*Bene, però mi chiedo due cose: 1) una volta che il personale docente sarà vaccinato, fino a che non lo saranno anche tutti gli studenti, poco cambia per un ritorno alla normalità, al contrario di quello che dice la Moratti. Perché sappiamo che il vaccino protegge chi lo riceve, ma non quelli che gli stanno intorno (visto che a vaccino fatto puoi ancora contrarre il virus ed essere contagioso). Quindi per una vera normalità, bisognerà vaccinare anche tutti gli studenti.*

*2) lo IULM fa i tamponi, bene, ma a poco servono se non sono ripetuti, con regolarità nel tempo, perché oggi faccio il tampone e domani posso infettarmi.*

**Arianna Atzeni**

*Ma che senso ha partire con le vaccinazioni con i docenti universitari quando fanno didattica a distanza? Le educatrici dell'infanzia e gli insegnanti della primaria sono da settembre che sono a scuola in presenza!*

**Silvia Pollato**

*Gli educatori dei nidi e delle scuole d'infanzia? Quando?*

**Chiara Occhipinti**

*Nido, infanzia e primaria dovrebbero essere i primi.*

**Veronica Bellini**  
(a cura di Lucia Landoni)

In una campagna vaccinale che procede in Lombardia troppo lentamente rispetto al passo veloce del virus ci si chiede chi bisogna vaccinare per primi dopo over 80 e i cronici. Quali siano le categorie più esposte al virus. Chi guida i mezzi pubblici, chi sta alle casse dei supermercati, chi è a contatto ogni giorno con gli studenti? Ha colpito i nostri lettori l'accordo stretto da Regione Lombardia con le università lombarde per vaccinare docenti, ricercatori e personale amministrativo. Colpisce perché gli studenti seguono le lezioni a distanza e sempre a distanza si laureano da mesi. E perché, ci scrivono, vaccinare il personale universitario servirà a proteggerlo ma non a tornare presto in aula visto interi corsi di studenti non saranno immunizzati dal Covid. Di ieri è invece la notizia che le vaccinazioni del personale delle scuole partiranno lunedì prossimo e coinvolgeranno 200mila persone. Con l'obiettivo di concludere in un mese. Adesso sarà coperto dunque anche chi ancora è in aula (ancora per quanto?). È un bene perché spesso i bambini, che sono asintomatici, diventano ignari vettori del virus nelle case contagiando genitori e nonni. Stando alla cronaca di queste ultime ore vediamo però che la Regione Lombardia rispetto alla terza ondata del Covid sta imboccando un'altra strada: chiudere le scuole, come è accaduto nei comuni toccati dalla fascia arancione rinforzata. La Dad ci salverà?

I cantieri

## A Citylife spuntano i nuovi palazzi di Libeskind



Le gru solcano ancora i cieli di Citylife. Ma ora anche gli ultimi palazzi residenziali delle Generali firmati dall'architetto Daniel Libeskind iniziano finalmente a vedersi. Autore di una delle tre famose torri del

nuovo quartiere milanese, Libeskind ha progettato anche otto palazzi che si affacciano da un lato sul grande parco e dall'altro in piazza Giulio Cesare e lungo via Spinola. Hanno altezze variabili, dai 4 ai 13 piani.